

Signore e Signori, cari Studenti,

permettetemi di iniziare il mio breve intervento qui, tra le mura dell'antica e prestigiosa Università La Sapienza, con un ricordo personale. Negli anni Ottanta, nel cuore della Grande Pianura ungherese, nella città di Kecskemét, ho frequentato il liceo dei padri Scolopi, un ordine fondato a Roma e tuttora con sede nella Città Eterna. Kecskemét, insieme alle città circostanti, all'epoca, furono occupate dalle truppe russe, cosiddetti sovietici, dalla Seconda guerra mondiale. Ancora oggi ricordo la sensazione di ciò che l'Italia, e in particolare Roma, la Città Eterna, significava per me in quel momento. O meglio, mi sembrava l'irraggiungibile paradiso terrestre. Dopo il diploma di scuola superiore mi sono trovato in una situazione estremamente contraddittoria. Come studente di teologia, dovetti arruolarmi nell'esercito per il servizio militare obbligatoriamente. Nel 1987-1988 siamo stati regolarmente costretti a praticare il piano di un attacco all'Italia in direzione di Trieste come avamposto russo. Quando arrivai a Roma come giovane storico e varcai i cancelli degli archivi vaticani nella primavera del 1996 fu un sogno che prima era stato completamente irraggiungibile per me. Confesso che provo qualcosa di simile anche ora, in questa occasione speciale, tra le mura de La Sapienza, la prima e più antica università di Roma.

Gli Archivi Vaticani, un deposito speciale della storiografia universale, hanno attirato l'attenzione degli storici ungheresi fin dall'apertura dell'Archivio da parte di Leone XIII nel 1881. Sotto la guida dell'abate canonico Vilmos Fraknói, segretario generale dell'Accademia Ungherese delle Scienze, è stata pubblicata una raccolta continua di fonti della storia ungherese in 8 volumi tra il 1884 e il 1891 nei *Monumenta Vaticana Hungariae*. Su argomenti vari, dalle liste degli esattori papali del XIII e XIV secolo alla pubblicazione delle relazioni di Francesco Buonvisi nunzio, protagonista della presente occasione, sulla liberazione di Buda dai Turchi nel 1686. Proprio qui, nei pressi di Porta Pia, Guglielmo Fraknói finanziò la costruzione di una villa a Roma all'inizio degli anni Novanta del Ottocento. Il principale risultato dell'Istituto storico ungherese di Roma fondato nella villa di Fraknói, fu il *Monumenta Romana Episcopatus Vespriemiensis*, pubblicato in quattro vasti volumi tra il 1896 e il 1907. Sono state pubblicate praticamente tutte le fonti medievali dell'ex provincia di Pannonia, ad eccezione del nord e del sud-ovest: suppliche, bolle, brevi, acta Cameralia, ecc. provenienti dalle collezioni della Santa Sede. Tuttavia, non è stata fatta una pubblicazione simile di materiale proveniente da altre diocesi. Nel 1909, anche le attività dei *Monumenta Vaticana Hungariae* si conclusero con un volume contenente le relazioni dei nunzi papali inviati in Transilvania alla fine del XVI secolo. Purtroppo, l'iniziativa privata di Fraknói e il patrocinio di alcuni prelati, come il cardinale Károly Hornig, vescovo di Veszprém, si rivelarono insufficienti per finanziare a lungo termine una ricerca sistematica e istituzionale sulla storia ungherese nella Città Eterna. Nel frattempo, da parte di Francia, di Germania e di Austria, ad esempio, gli istituti storici statali operavano – e operano tuttora – con successo ed efficienza a Roma. Al contrario, il tentativo di Fraknói di creare un Istituto storico ungherese a Roma finanziato dallo Stato può essere visto come un parziale fallimento a breve termine e un completo fallimento dopo secoli. Anche se furono raggiunti pure alcuni risultati significativi, essi furono dovuti alle iniziative individuali e alla perseveranza di storici come Ferenc Galla, Tihamér Vanyó, György István Tóth e altri. Sebbene Fraknói abbia donato la sua villa, oggi situata in Piazza Girolamo Fabrizio 2, allo Stato ungherese nel 1913 a condizione che il governo ungherese d'ogni epoca gestisse un Istituto Storico Ungherese a Roma, l'edificio è oggi occupato da diplomatici ed è sede dell'Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede. Ma non c'è nessun Istituto Storico Ungherese, nemmeno sulla

carta, in via Giulia, a Palazzo Falconieri. Dal 2016, l'Accademia d'Ungheria a Roma sembra essere diventata definitivamente ed esclusivamente una rappresentanza diplomatica e culturale, non è mai stata in grado di funzionare come un vero e proprio istituto storico sul modello francese, tedesco o austriaco, nemmeno negli anni tra le due guerre mondiali.

Tuttavia, l'eredità scientifica primaria di Vilmos Fraknói (il "Ranke ungherese"), non è stata abbandonata a Roma: dal 2004, la collana dei volumi storici ungheresi del Vaticano è stata ripresa in forma aggiornata con il nome di *Collectanea Vaticana Hungariae*. A differenza della collana dell'era positivista, dei *Monumenta Hungariae* dell'epoca di Fraknói; la *Collectanea Hungariae* non pubblica solo fonti, ma anche volumi di studi e monografie. Tutte le opere sono ad accesso libero sul *World Wide Web*. I volumi più rilevanti per la ricerca internazionale, che ho portato come doni alla Biblioteca dell'Università La Sapienza in questa occasione, sono disponibili per la consultazione, hic et nunc. Questi libri illustrano bene l'ambiente bibliografico e scientifico in cui l'ormai celebre volume di Giulio Merlani su Francesco Buonvisi è l'ultima opera pubblicata quest'anno.

Dal 2012, la ricerca esplorativa su cui si basa la *Collectanea Vaticana Hungariae* è stata organizzata dal Gruppo di ricerca intitolato a Vilmos Fraknói, un istituto di ricerca istituito presso l'Università Cattolica Pázmány Péter di Budapest con il significativo sostegno finanziario dell'Accademia delle Scienze ungherese. La nostra metodologia è la seguente. La ricerca si svolge in Italia, a Roma, e principalmente focalizzandosi sulle collezioni vaticane. Ma siamo naturalmente consapevoli del valore dei tesori storici dell'Archivio di Stato di Roma, della Vallicelliana, della Corsinina, dell'Angelica, ecc. e dell'importanza degli archivi pubblici e privati non romani per la storia ungherese. Si tratta per esempio degli archivi di Venezia, Biella, Milano, Massa Carrara, Parma, Firenze (ecc.) o nella vicina Frascati. La lunga e laboriosa elaborazione dei risultati, la pubblicazione dei volumi della *Collectanea*, si svolge a Budapest, in un ambiente universitario. La letteratura ungherese più antica e più recente necessaria per l'interpretazione delle fonti è disponibile solo in Ungheria, mentre l'accesso alla letteratura internazionale è sempre meno difficile dalla capitale ungherese. L'ambiente universitario, la sinergia tra insegnamento e ricerca, è anche fonte di un apporto tra i nuovi e i giovani storici professionisti: due terzi dei membri del gruppo di ricerca di Fraknói che vengono regolarmente a Roma sono ora miei ex studenti. Infine, la cornice per la presentazione dei principali risultati è ancora una volta Roma, come dimostra questa illustre occasione.

Signore e signori, cari Studenti! Gli archivi di Roma, compreso l'Archivio Vaticano, recentemente chiamato Archivio Apostolico, sono importanti per la storiografia universale, compresa quella ungherese, non solo per le loro fonti storiche. Questi archivi sono dei veri e propri laboratori dove è possibile conoscere i colleghi esperti italiani e non, e per poi avviare progetti comuni con loro. Grazie a ciò, ho potuto lavorare con i professori Gaetano Platania e Matteo Sanfilippo dal 2007 con il professor Alessandro Boccolini dal 2018 e, più recentemente, con il celebre autore di questa splendida occasione, Giulio Merlani. La *Collectanea Vaticana Hungariae* pubblica principalmente i risultati del Gruppo di Ricerca di Fraknói e della comunità di ricerca ungherese in Ungheria, in Slovacchia (ex-Ungheria Superiore) e in Transilvania. È un privilegio e un onore speciale, tuttavia, quando riusciamo a pubblicare i risultati di ricerche internazionali, in tutto o in parte, di rilevanza ungherese. È stato così nel 2008 con il volume di studi, intitolato *Gli Archivi della Santa ed il Regno d'Ungheria*, curato insieme ai professori Platania e Sanfilippo. Un altro esempio è il volume CVH II/8, pubblicato nel 2021, in cui lo

storico ceco Antonín Kalous pubblicava le relazioni di Angelo Pecchinoli, vescovo di Orte, inviate negli anni 1488-1490 a Roma dalla corte del re Mattia Corvino.

Non è mio compito elogiare il valore professionale e i risultati scientifici del libro di Giulio Merlani. Questo è stato fatto in modo eccellente dal Prof. Platania. Vorrei solo sottolineare che la persona di Papa Innocenzo XI e del suo nunzio Francesco Buonvisi è estremamente importante per noi ungheresi. È in gran parte merito loro se alla fine del XVII secolo l'Ungheria ha potuto rientrare nella sfera culturale occidentale e se nel XVIII e XIX secolo l'ex Pannonia non ha dovuto affrontare uno sviluppo di tipo balcanico. La memoria di Papa Odescalchi è commemorata da una statua e dal nome di una strada nel Castello di Buda. Nel caso di Francesco Buonvisi, questo resta da vedere. Che si tratti delle ricerche del professor Boccolini o di questo volume, tuttociò contribuirà ad approfondire la conoscenza del diplomatico-prelato italiano di Lucca in Ungheria. Il volume di Giulio Merlani, basato su una tesi di dottorato discussa alla Sapienza, ed ora incluso nella collana *Collectanea Vaticana Hungariae*, si affianca degnamente al Buonvisi-volume di Fraknói, pubblicato nel 1886 nella collana *Monumenta Vaticana Hungariae* e già citata in precedenza.

Da parte mia, sono molto grato di aver potuto lavorare al volume come curatore della collana. Ma sono ancora più grato di potervi raccontare tutto questo qui, tra le mura della prestigiosissima e magnifica Università di Roma.

Grazie per la vostra attenzione!

Roma, La Sapienza, 17 Ottobre 2023